

## Coface: Covid e' un catalizzatore di rischi politici

MILANO (MF-DJ)--L'aggiornamento annuale dell'Indice di rischio politico di Coface, pubblicato nel Barometro trimestrale Coface del rischio Paese e settoriale, evidenzia una duplice tendenza: da una parte, la diminuzione del rischio di conflitto a livello globale, dall'altra, l'aumento del rischio di debolezza politico e sociale, particolarmente esacerbato nei Paesi piu' esposti alla pandemia. Si confermano come nello scorso trimestre le incertezze legate alla situazione sanitaria mondiale: dal mese di giugno la pandemia continua a diffondersi. In attesa di un vaccino e/o di una cura, le imprese e le famiglie hanno rinviato progetti di spesa e investimento, sia perche' costretti (durante il periodo di lockdown) sia per precauzione. Coface prevede un tasso di crescita a livello globale del -4,8% nel 2020, seguito da una ripresa del 4,4% nel 2021. Per l'anno prossimo il Pil dell'area euro e degli Stati Uniti si attesterà rispettivamente a 3,5 punti e 2 punti al di sotto dei livelli 2019; ci vorranno quindi almeno 3 anni per tornare ai livelli di produzione pre-crisi. Allo stesso modo, la ripresa del commercio mondiale sarà solo parziale: +3,5% nel 2021 secondo le previsioni Coface, dopo il -13% di quest'anno. Un livello piu' basso dell'attività economica rispetto a quello pre-crisi, potrebbe causare un aumento della povertà, delle disparità di reddito e di conseguenza del malcontento sociale. L'aggiornamento annuale dell'Indice di Rischio Politico di Coface mostra poi come la pandemia di Covid-19, oltre ai suoi effetti di natura umana ed economica, inasprisce questi rischi politici. Oltre agli indicatori tradizionali utilizzati per la loro misurazione, Coface ha aggiunto quest'anno un indice di esposizione alla pandemia che valuta il grado di soddisfazione dell'opinione pubblica in termini di gestione della crisi sanitaria da parte delle autorità. Nello specifico, oltre al possibile aumento dei rischi di disordini civili a causa del Covid-19, anche le contestazioni legate alla crisi potrebbero amplificare i movimenti sociali ereditati dal periodo pre-Covid, come quelli emersi ad Hong Kong, in Francia, in Cile. Tra le economie avanzate, il grado di insoddisfazione da parte dell'opinione pubblica in termini di gestione della crisi sanitaria è piu' alto in Spagna, Stati Uniti, Regno Unito e Francia. Nei Paesi emergenti, Iran e Turchia sono tra i Paesi con il piu' alto livello di rischio sociale. Numerosi Paesi dell'America Latina (Brasile, Messico, Perù, Colombia), così come il Sudafrica, presentano sia un alto rischio politico e sociale, sia un'elevata esposizione alla crisi Covid-19. "Il rischio politico torna a rappresentare una discriminante importante nel terzo trimestre 2020", sottolinea Ernesto De Martinis, Ceo di Coface in Italia e Head of Strategy Regione Mediterraneo e Africa. "Sebbene il rischio di conflitti a livello mondiale sia minore, destano preoccupazione le diverse debolezze politico-sociali delle aree piu' esposte alla pandemia da Covid-19, che rimane - a oggi - la fonte di incertezza maggiore dell'anno. In questo contesto si evidenzia sia la situazione di alcune aree emergenti, come la Turchia o il Sudafrica, sia lo scenario per alcune economie avanzate chiave, quali il Regno Unito o la Spagna, che scontano anche un tasso di insoddisfazione dell'opinione pubblica piu' forte", conclude De Martinis. alb.alberto.chimenti@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS

21/09/2020 10:40



## Paesi Bassi: studio Coface, con Covid aumentano ritardi pagamenti

MILANO (MF-DJ)--Coface pubblica il suo primo studio sull'esperienza di pagamento delle imprese nei Paesi Bassi, realizzato, in prima battuta, tra febbraio e inizio marzo 2020 (1° trimestre 2020), su 301 imprese. Con il diffondersi della pandemia da Covid-19, che ha sconvolto il mondo e cambiato drasticamente lo scenario economico, Coface ha voluto dare conto del nuovo contesto, effettuando un secondo sondaggio tra le imprese olandesi tra i primi di maggio e la fine di giugno (2° trimestre 2020), a cui hanno partecipato 114 aziende. I risultati differiscono notevolmente in questi pochi mesi: sia per il diverso panel di intervistati, sia per il nuovo status-quo economico. I termini di pagamento a dilazione rappresentano un caso interessante nei Paesi Bassi. Solo il 42% degli intervistati nel sondaggio del 1° trimestre 2020 ha dichiarato di offrire termini di pagamento lunghi, mentre per il 2° trimestre 2020 il dato è aumentato solo leggermente per il 48%. I termini di credito a breve termine dominano il panorama imprenditoriale olandese, con l'85% delle imprese che registra termini di pagamento entro i 60 giorni. Tra il primo e il secondo trimestre le preferenze delle modalità di pagamento sono cambiate; si assiste ad un incremento dei pagamenti a breve termine. Gli intervistati non mostrano fiducia sull'attuale contesto economico e preferiscono incassare il prima possibile. Tali preoccupazioni sono fondate. Il numero di partecipanti che ha dichiarato ritardi di pagamento è aumentato dal 71% nel 1° trimestre al 75% nel 2° trimestre 2020: ovvero, nel campione preso in considerazione tre aziende su quattro stanno registrando ritardi di pagamento. Le imprese hanno dichiarato che la durata media dei ritardi di pagamento è elevata: 66 giorni nel 1° trimestre, 58 giorni nel 2° trimestre. Il settore della vendita al dettaglio tessile-abbigliamento soffre i ritardi più lunghi. La percentuale di crediti a dilazione con ritardi di pagamento, scaduti da oltre sei mesi, rappresenta una questione preoccupante nei Paesi Bassi. Nel complesso, non sono elevati, ma la distribuzione è leggermente cambiata nella fascia più alta. Mentre nel 1° trimestre 2020 solo il 3,6% degli intervistati ha dichiarato ritardi di pagamento pari al 5% del proprio fatturato, il numero è aumentato al 9,6% nel 2° trimestre. Le prospettive economiche sono cambiate completamente in pochi mesi. Nel 1° trimestre 2020, tutti i settori hanno mostrato fiducia ed aspettative di business positive per il 2020, con il comparto chimico-farmaceutico il più ottimista e le costruzioni il meno. Tuttavia, a giugno 2020, il 52% delle imprese intervistate stimava un trend di business negativo per il 2020. Questa contrazione economica sta minacciando la sopravvivenza di alcune delle aziende intervistate. Un terzo di esse ha chiesto o prevede di richiedere aiuti di Stato, mentre un altro 7% non è sicuro ma potrebbe ricorrervi se la situazione economica dovesse peggiorare. Di conseguenza, le priorità legate alle principali criticità per le prospettive aziendali sono cambiate: mentre a inizio 2020, la Brexit sembrava essere il problema più grande, ora sono gli effetti del Covid-19 sull'economia mondiale e le interruzioni delle catene di produzione globali a destare preoccupazione. Questo potrebbe essere uno dei motivi che spiega la perdita di fiducia delle imprese olandesi nei confronti della Cina e la loro preferenza nei confronti dell'Asia emergente come destinazione con le maggiori opportunità. "Il primo studio Coface sui comportamenti di pagamento delle imprese nei Paesi Bassi conferma come gli effetti della pandemia da COVID-19 continuano a rappresentare l'ostacolo più impattante per l'economia mondiale nel 2020", sottolinea Ernesto De Martinis, Ceo di Coface in Italia e Head of Strategy Regione Mediterraneo & Africa. "L'aumento dei ritardi di pagamento, la maggiore inclinazione verso i pagamenti a breve termine e le prospettive economiche poco rosee che le imprese locali mostrano per questo anno evidenziano come anche un'economia tradizionalmente forte quale quella olandese non sia stata esente da un rallentamento generale, in un contesto globale decisamente inedito e sfidante", conclude De Martinis. alb alberto.chimenti@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS

08/09/2020 13:35



## Energia: Coface, -13% capacità produttiva rinnovabili 2020

ROMA (MF-DJ)--La crisi sanitaria da Covid-19 ha frenato l'aumento dell'utilizzo delle rinnovabili e provocherà la diminuzione della capacità produttiva del 13% nel 2020, dopo dieci anni di crescita costante. È quanto emerge da uno studio di Coface che mette in evidenza come anche l'accesso ai finanziamenti è stato duramente colpito; i recenti avvenimenti, infatti, hanno interessato progetti già approvati, così come altri in programma. Negli ultimi 20 anni, le rinnovabili si sono rapidamente rafforzate, in particolare nella produzione di energia, guadagnando crescenti quote di mercato a partire da fonti tradizionali come carbone, petrolio e nucleare. La pandemia ha avuto un impatto significativo su questo segmento del settore energetico, poiché ha interrotto le catene di approvvigionamento e la disponibilità di

14/09/2020 14:26



## Imprese: Coface, quelle italiane piu' vulnerabili a impatto Covid

MILANO (MF-DJ)--Sebbene il 2° trimestre dovrebbe essere il piu' impegnativo del 2020, molti elementi fanno presagire che la strada verso la ripresa sara' lunga e ardua. Malgrado dilazioni di imposta o garanzie di liquidita', e' probabile che numerose imprese saranno in difficolta'. Secondo le previsioni Coface, Spagna e Italia saranno tra le economie piu' duramente colpite dal COVID-19, con una contrazione rispettivamente del 12,8% e del 13,6% nel 2020. Le insolvenze d'impresa dovrebbero aumentare del 22% in Spagna e del 37% in Italia entro il 2021, rispetto ai livelli del 2019. Per il 2021, Coface prevede che il PIL spagnolo e italiano aumenteranno del 10,2% e dell'8,9%, lasciando le economie rispettivamente al 3,9% e al 5,9% al di sotto dei livelli del 2019. Per valutare l'impatto potenziale di questa contrazione del PIL sui bilanci delle imprese, Coface ha effettuato delle simulazioni sull'evoluzione della loro solvibilita', basandosi sui dati delle banche centrali spagnole ed italiane che tengono conto delle differenze tra settori e della dimensione delle imprese. Benché i tassi di interesse siano estremamente bassi, l'eccessivo indebitamento delle imprese e' associato a investimenti privati ridotti. Di conseguenza, la crisi del COVID-19 potrebbe esercitare una pressione al ribasso prolungata sul potenziale di crescita di un Paese, accelerando la "giapponesizzazione" della zona euro. In quest'ottica, e' opportuno esaminare piu' da vicino i bilanci delle imprese spagnole e italiane. L'analisi della ripartizione del debito e della liquidita' delle imprese del sud Europa dovrebbe aiutare a identificare gli aspetti di vulnerabilita'. La situazione finanziaria attuale delle imprese in Spagna e in Italia e' migliore rispetto alla crisi finanziaria globale del 2009. Da allora, le imprese spagnole sono riuscite a ridurre considerevolmente l'indebitamento di 20 punti, raggiungendo il 37% degli attivi nel terzo trimestre 2019. Anche le imprese italiane hanno ottimizzato la loro situazione finanziaria dopo il picco del 59% registrato nel quarto trimestre 2011, ma a un livello inferiore. Con un tasso di indebitamento del 50%, oggi sono le piu' indebitate tra quelle delle grandi economie europee. Il crescente disallineamento tra finanziamenti e investimenti puo' essere indicativo di una forte prevalenza di imprese zombi in Italia, imprese fortemente indebitate che non saranno in grado di porre le basi per la crescita futura. Coface prevede che la vulnerabilita' delle imprese differira' in base al settore e alla dimensione, non solo in termini di intensita' degli shock, ma anche in ragione della fragilita' dei bilanci pre-COVID-19. Anche i grandi produttori di auto potrebbero dover incontrare alcune difficolta' a causa della loro abitudine di tenere poca liquidita': a fine 2018, le riserve di liquidita' in percentuale del fatturato ammontavano solo al 2,7% in Italia e allo 0,5% in Spagna. Quanto ai settori del commercio al dettaglio e delle costruzioni, con un forte effetto leva e tassi bassi di copertura degli interessi previsti, sembrano particolarmente vulnerabili, cosı' come i piccoli produttori tessili italiani. In generale, Coface osserva una prevalenza piu' elevata di imprese potenzialmente in difficolta' in Italia. Nella maggior parte dei casi, cio' si spiega con una minore liquidita', minore redditivita' e adeguamenti di costo piu' lenti. In tale contesto, numerose imprese sopravviverebbero solo a costo di un indebitamento sensibilmente piu' elevato. "Le previsioni Coface sulla tenuta delle imprese spagnole ed italiane ci confermano che, anche per il prosieguo del 2020, la strada per la ripresa sembra ancora difficile", sottolinea Ernesto De Martinis, CEO di Coface in Italia e Head of Strategy Regione Mediterraneo & Africa. "In particolare, a colpire e' soprattutto il forte rischio di aumento di imprese zombi - con le conseguenti difficolta' a ripartire - e le vulnerabilita' di settori-chiave come quello automotive o retail, che avranno significativi impatti anche su tutte le filiere collegate. Una situazione che resta, quindi, delicata, nella quale sara' importante monitorare attentamente i trend, cercando di intervenire in maniera mirata e tempestiva". lab MF-DJ NEWS

01/07/2020 11:30



## BORSA: Europa cauta, WS vista positiva

MILANO (MF-DJ)--L'azionario europeo tratta intorno alla parita' (Milano +0,09%, Parigi +0,4%, Francoforte +0,7%, Londra +0,25%), in attesa dell'apertura di Wall Street, i cui future indicano un avvio in rialzo dopo una settimana caratterizzata da alta volatilita', soprattutto nel comparto tecnologico. A piazza Affari, focus sul comparto oil e oil service: Eni -0,64%, Saipem, +0,15%, Tenaris +0,39%. "Il colpo economico della pandemia di coronavirus danneggera' la domanda globale di energia piu' duramente e piu' a lungo di quanto si temesse in precedenza", ha affermato l'Opec, l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio, nel suo rapporto mensile. Nel dettaglio, l'Opec si aspetta che la pandemia riduca la domanda di 9,5 milioni di barili al giorno, prevedendo una riduzione del 9,5% rispetto allo scorso anno. In progresso gli industriali. In particolare Leonardo Spa (+2,78%), Stm (+21,76%), Pirelli (+1,19%), Prysmian (+1,06%), Fca (+0,93%), B.Unicem (+0,39%). Deboli le utility: Italgas -1,219%, Sanm -1,01%, Enel -0,46%, A2A -0,24%, Hera -0,01%, Terna +0,03%. Secondo uno studio Coface, la crisi sanitaria da Covid-19 "ha frenato l'aumento dell'utilizzo delle rinnovabili e provochera' la diminuzione della capacita' produttiva del 13% nel 2020, dopo dieci anni di crescita costante". Tra le mid cap, bene Brembo (+2,6%), Reply (+2,19%) e Technogym (+2,01%), mentre perdono terreno Fila (-4,4%)m Erg



## WALL STREET: in rialzo con buone notizie da vaccini e conti GS

MILANO (MF-DJ)--Wall Street continua a trattare in netto rialzo, anche se sotto i massimi intraday, grazie alle buone notizie sul fronte dei vaccini contro il coronavirus e su quello delle trimestrali, con Goldman Sachs che sale dello 0,94% dopo che i conti della banca hanno battuto il consenso degli analisti. Il Dow Jones avanza dell'1,03%, l'S&P 500 dello 0,91% e il Nasdaq Composite dello 0,50%. "Sui mercati e' tornato un clima piu' sereno e di maggiore propensione al rischio, accentuato dopo gli ottimi risultati ottenuti dalla societa' Moderna su un possibile vaccino al Covid-19. In tutti i circa 50 pazienti testati, compresi tra i 18 e 55 anni, il farmaco ha prodotto anticorpi aumentando le speranze di una cura, ormai indispensabile dopo l'aumento record dei contagi negli Stati Uniti", affermano gli strategist di Mps Capital Services. Notizie positive potrebbero arrivare poi domani sui primi studi sul vaccino di Oxford contro il Covid-19 a cui sta lavorando AstraZeneca, secondo quanto riferisce l'emittente televisiva britannica Itv. Secondo la rete tv "apparentemente il vaccino sta generando il tipo di risposta anticorpale e delle cellule T (cellule killer) che i ricercatori sperano di vedere". Tuttavia, nonostante il rally delle borse, avvertono gli strategist di Mps Capital Services, "si percepisce ancora un po' di cautela da parte degli operatori, come testimoniato dall'oro (stabile sopra i 1800 dollari l'oncia) e dai rendimenti dei bond governativi che stentano a salire". Ogni volta che ci sono notizie positive sul fronte dei vaccini, "comprensibilmente i mercati ne traggono vantaggio", commenta Paul Jackson, head of asset-allocation research di Invesco. "Sembra davvero che un vaccino sia l'unica speranza". L'epidemia di Covid-19 sta colpendo molto duramente gli Stati Uniti e Coface prevede quindi nello scenario di base che il Pil Usa subira' una contrazione del 5,6% nel 2020, prima di riacquistare il 3,3% nel 2021. Questa previsione e' pero' minacciata dal ritorno della pandemia in numerosi Stati, che stanno gia' interrompendo, se non addirittura invertendo, la ripresa dell'attivita' dopo il blocco massivo provocato dal coronavirus a marzo ed aprile. Il crollo piu' forte del Pil dal dopoguerra nel 2020 potrebbe ravvisare un forte aumento dei fallimenti d'impresa. L'economia statunitense si contrarra' del 5,7% a/a nel 2020 e recuperera' solo una parte del terreno perduto nel 2021, con un rimbalzo atteso del 3,4%, secondo le ultime previsioni della Bank of America. La ripresa negli Stati Uniti e' iniziata come una 'V' a maggio e giugno, ma molto probabilmente si trasformerà in una 'L' man mano che il virus dilaga nel 40% dell'economia e potrebbero esserci nuove recessioni localizzate negli Stati piu' colpiti, affermano da BofA. Inoltre, lo shock iniziale potrebbe essere seguito "da un circuito di feedback negativo che potrebbe mitigare la ripresa", aggiungono dalla banca. BofA prevede invece che l'economia globale si contrarra' del 4% quest'anno e riprendera' il 5,8% nel 2021. Sul fronte macroeconomico intanto la produzione industriale negli Usa e' risalita del 5,4% a livello mensile a giugno, piu' di quanto previsto dal consenso degli economisti che si aspettavano un aumento del 4,2%. Sempre a giugno, il tasso di utilizzo degli impianti si e' attestato al 68,6%, rispetto al 68% atteso. Infine, il dato sulla produzione industriale di maggio e' stato confermato. L'aumento del 5,4% m/m della produzione industriale statunitense a giugno "e' avvenuto quando i produttori hanno riaperto le fabbriche per tenere il passo con il forte rimbalzo iniziale dei consumi", afferma Michael Pearce, economista statunitense senior di Capital Economics". Ma con la perdita di domanda, anche i futuri guadagni della produzione sembrano destinati a essere piu' deboli", avverte l'economista, con una produzione industriale complessiva ancora inferiore del 10,9% al di sotto dei livelli pre-pandemici di febbraio. "Con il rimbalzo della domanda dei consumatori che sembra aver rallentato in modo significativo a luglio, il deficit sara' probabilmente colmato solo gradualmente nei prossimi mesi", prevede Pearce. L'indice Empire State Manufacturing elaborato dalla Fed di New York si e' attestato a 17,2 punti a luglio da quota -0,2 punti di giugno. Il dato ha pero' deluso il consenso degli economisti che si aspettavano una lettura a 32 punti. Il sotto-indice relativo ai nuovi ordini si e' attestato a 13,9 punti, rispetto ai -0,6 del mese precedente, mentre quello sull'occupazione e' risalito a quota 0,4 punti dai -3,5 di giugno. Infine i prezzi import Usa sono saliti dell'1,4% a livello mensile a giugno. Il dato ha battuto il consenso degli economisti contattati dal Wall Street Journal che si aspettavano un incremento dell'1% m/m. I prezzi delle importazioni al netto dei prodotti petroliferi, sempre nel mese di giugno, sono invece aumentati dello 0,3% m/m. alb alberto.chimenti@mf Dow Jones.it (fine) MF-DJ NEWS

15/07/2020 17:07



## B.Desio: accordo di collaborazione con Coface

MILANO (MF-DJ)--Coface e Banco di Desio hanno siglato oggi, a Milano, un nuovo, importante accordo di collaborazione. Al centro della partnership strategica - spiega una nota - la promozione delle polizze assicurative Credito e Cauzioni e dei nuovi servizi informativi di Coface presso le imprese clienti di Banco di Desio che - grazie all'accordo - potranno accedere a tutta l'offerta ed ai prodotti di Coface in Italia a sostegno dello sviluppo e della protezione del business. "La partnership che sigliamo oggi con Banco di Desio e' pienamente coerente con la nostra strategia di distribuzione", sottolinea Ernesto De Martinis, ceo di Coface in Italia e Head of Partnership Regione Mediterraneo & Africa. "Grazie a questo accordo, Coface in Italia avra' la possibilita' di accedere ad un nuovo bacino di realta' imprenditoriali legate al territorio, supportandole efficacemente con la vicinanza, l'attenzione e la comprensione delle esigenze che caratterizzano da sempre il suo approccio", aggiunge De Martinis. "La collaborazione con Coface,

31/07/2019 12:41



## Dazi: Coface stima calo commercio mondiale in 1\* sem

MILANO (MF-DJ)--Confermato il calo del commercio mondiale nel primo semestre, con una timida ripresa nel secondo semestre. E' quanto stima Coface, che prevede una perdita del volume degli scambi dello 0,7% durante l'anno. L'economia globale passerà dal 3,1% nel 2018 al 2,7% nel 2019, per rimanere stabile nel 2020, mentre l'indice di rischio politico di Coface e' ad un livello storico elevato. In questo contesto, spiega una nota, Coface prevede che quest'anno oltre i due terzi dei paesi registrerà un incremento delle insolvenze. Auto, metallurgia, distribuzione, abbigliamento, numerosi settori riflettono le vulnerabilità dell'economia globale. In questo trimestre, Coface ha declassato 27 settori e promosso solo 4. Il rischio credito delle imprese automobilistiche e' aumentato in 13 paesi per la seconda volta in sei mesi. Il settore automobilistico e' emblematico delle attuali difficoltà dell'economia globale, penalizzato sia dal rallentamento economico osservato in molte regioni sia dai rischi politici legati, in particolare, al protezionismo commerciale e ai cambiamenti strutturali connessi all'evoluzione del comportamento dei consumatori (ad esempio, il tasso elevato di apparecchiature delle famiglie cinesi e le nuove norme anti-inquinamento in Europa). Le tensioni commerciali influiscono sull'economia mondiale. Le tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti influiscono sul rallentamento dell'economia statunitense, insieme a una domanda interna inferiore. Negli Stati Uniti, Coface prevede una crescita economica del 2,5% per quest'anno e solo l'1,3% nel 2020, contro il 2,9% nel 2018. In Cina, la guerra commerciale ha portato a un calo del 10% delle esportazioni verso gli Stati Uniti nei primi quattro mesi dell'anno. In generale, le incertezze sull'esito dei negoziati tra il governo cinese e quello statunitense e il clima di tensione generato da questa guerra commerciale continuano a pesare sul livello di fiducia delle imprese. Gli indicatori di fiducia in molti paesi del mondo sono in calo, in particolare nei settori manifatturieri. Il caso della Germania, dove gli indicatori di fiducia delle imprese, come l'IFO, a giugno, risultano i più bassi da cinque anni. La produzione industriale e' in calo. Coface stima una crescita economica di solo 0,8% quest'anno (contro l'1,5% dello scorso anno) e declassa la valutazione rischio paese da A1 ad A2. Anche tre economie che dipendono dall'economia tedesca sono state declassate: Repubblica Ceca, Slovacchia (entrambe da A2 a A3) e Austria (da A1 a A2). Il rischio di insolvenze aumenta anche in Islanda (declassata ad A3). Quanto alle buone notizie, le imprese dell'Uzbekistan (da C a B) e del Kirghizistan (da D a C) beneficiano della continua relativa apertura politica ed economica. "Le evidenze del barometro per il secondo trimestre dell'anno confermano il clima difficile che si sta sviluppando a livello internazionale", sottolinea Ernesto De Martinis, Ceo di Coface in Italia e Head of Strategy della Regione Mediterraneo & Africa. "Il rischio politico si attesta nuovamente come la vera discriminante di questo 2019: un fattore che avrà certamente impatti a livello mondiale, facendo prevedere nuove battute d'arresto non solo a livello di economie nazionali ma anche per quanto riguarda il flusso commerciale di aziende ed imprese", ha aggiunto De Martinis. com/fch francesca.chiarano@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS

05/07/2019 18:17

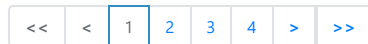


## Coface: celebra i primi trent'anni di attività in Italia

MILANO (MF-DJ)--Una storia partita da lontano ma costellata di continui traguardi raggiunti, fino all'ingresso tra i leader di mercato anche grazie ad un approccio distintivo innovativo: questo il fil rouge che ha accompagnato i primi trent'anni di attività di Coface in Italia, che si celebrano oggi presso l'Auditorium della sede milanese della Compagnia. Il percorso di Coface in Italia affonda le sue radici nel 1989 - anno al quale risale la nascita del primo nucleo, con il nome di La Viscontea - per poi intrecciarsi con quello del Gruppo francese fino a diventare branch italiana e top performer, grazie alla capacità di anticipare puntualmente metodi e trend, sviluppando modelli poi divenuti punti di riferimento per tutto il settore. Come dimostrano i dati dell'esercizio 2018, infatti, Coface in Italia e' - oggi - tra le realtà protagoniste assolute del mercato nazionale, con un turnover superiore ai 200 milioni di euro, un renewal rate del 94% ed il raggiungimento della soglia record di oltre 1.000 nuove polizze emesse nel Ramo Credito. "Sono particolarmente orgoglioso di poter celebrare, oggi, questi primi trent'anni di attività, che sono frutto di grande impegno, costanza, dedizione e fonte di altrettanto grande soddisfazione", ha sottolineato Ernesto De Martinis, Ceo di Coface in Italia e Head of Strategy della Regione Mediterraneo & Africa. "Guardando al cammino che ci ha portato fino a qui, non posso che trovare nello spirito intraprendente, nella perseveranza e nel senso di squadra - che da sempre ci contraddistinguono - le chiavi che ci hanno permesso di raggiungere obiettivi ogni volta sempre più ambiziosi. Desidero ringraziare tutto il team di Coface in Italia, i nostri Agenti, i Broker, i Partner ed i Clienti per aver dimostrato continuamente attenzione, presenza e supporto concreto, e per aver contribuito, fattivamente, a tutto quello che abbiamo conquistato in questi tre decenni", ha concluso De Martinis. fch (fine) MF-DJ NEWS

26/02/2019 15:16

Trovate 125 news - Pagine 13



### Class Editori

[Class Editori](#)  
[MFIU](#)  
[ItaliaOggi](#)  
[ClassHorse.TV](#)  
[Global Finance](#)  
[Salone dello studente](#)

[Class Abbonamenti](#)  
[Classpubblicità](#)  
[MFFashion](#)  
[Fashion Summit](#)  
[Class Life](#)

[Video Center MF](#)  
[Video Center IO](#)  
[RadioClassica](#)  
[Eccellenza Italia](#)  
[MFConference](#)  
[Campus.it](#)

### Supporto

[Norme](#)  
[Help](#)  
[Faq](#)  
[Contattaci](#)  
[Note sull'utilizzo dei dati](#)  
**Info panieri MF ITALY**

### Abbonamenti

[Abbonamento a Milano Finanza](#)  
[Abbonamento a ItaliaOggi](#)  
[Abbonamento ai periodici](#)  
[Modifica i settaggi della privacy](#)



Milano Finanza Interattivo © Milano Finanza 2019 Partita IVA 08931350154

Responsabile della Protezione dei dati personali - Milano Finanza Editori S.p.A. - via M. Burigozzo 5 - 20122, Milano, email: [dpo@class.it](mailto:dpo@class.it)